

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Ottobre 2020

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Libano – Siria

- Dona il tuo 5x1000 all'APG23, sosterrai anche Operazione Colomba: Cod. Fis. 00310810221

Altre notizie e Comunicazioni:

- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Ottobre è iniziato con Israele in pieno lockdown per la seconda ondata di Covid-19. Le misure, che dovevano concludersi ad inizio mese, si sono protratte fino al 18 di ottobre, quando è stato poi deciso di iniziare una fase di riapertura (con ancora la possibilità di dichiarare alcune città come aree rosse). Tra le misure inserite nella strategia di uscita, vi è stata la riapertura dei siti religiosi a Gerusalemme. Non è stato cancellato però il limite che non permette agli israeliani di allontanarsi dalle proprie abitazioni se non per motivi specifici. Proprio contro questa norma, che è stata accolta come limitativa della libertà di manifestare, il 3 ottobre sono state fatte una serie di grosse manifestazioni in tutto Israele, contro Netanyahu. La decisione di iniziare a riaprire il Paese è avvenuta dopo che si sono avuti il minor numero di casi giornalieri da giugno.

In Palestina non vi è stato un lockdown, ma sono state prese alcune misure di limitazione dello spostamento solo nelle aree in cui sono stati riportati un importante numero di casi: a fine ottobre erano circa 6 mila i casi di Covid-19, per un totale di circa 60.000 da inizio epidemia.

Il 18 ottobre, durante un incontro in Bahrein tra una delegazione governativa israeliana e il Ministro degli Esteri del Bahrein, sono stati firmati 7 memorandum a corollario dell'accordo raggiunto il mese precedente tra i due Paesi. Questi memorandum riguardano in particolare una maggiore collaborazione economica e politica.

Il 23 ottobre anche il Sudan ha firmato un accordo di normalizzazione con Israele, diventando il quinto Paese arabo a riconoscere ufficialmente lo Stato (insieme ad Egitto, Emirati Arabi Uniti, Giordania e Bahrein). L'Accordo è stato firmato in presenza di una delegazione degli Stati Uniti, che hanno accolto con gioia questa distensione. Hamas ha giudicato l'accordo come un tradimento alla causa palestinese.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

In Palestina ottobre è il mese della raccolta delle olive.

Purtroppo due episodi molto violenti sono avvenuti nelle aree coperte da *Faz3a*, la Campagna promossa dal Comitato di Coordinamento della lotta popolare.

Il primo, il 7 ottobre ad Hawara, dove coloni provenienti dalla colonia di Yitzar hanno violentemente attaccato i palestinesi con sassi ed incendiato i campi: all'arrivo dell'esercito, i soldati hanno allontanato i palestinesi dall'area, dichiarandola area militare chiusa. Il secondo, il 13 ottobre, a Burqa, vicino Ramallah, dove anche qui i coloni hanno attaccato i palestinesi con sassi e incendiato i campi (dopo che, alla mattina, i soldati israeliani avevano bloccato per diverse ore gli agricoltori fuori dalle proprie terre, chiudendo i checkpoint agricoli).

Nelle Colline a Sud di Hebron, nella valle di Umm Zeitouna dove la nuova strada che connette l'avamposto israeliano illegale di Havat Ma'on e gli allevamenti di mucche ha reso impossibile per i pastori della zona di pascolare nell'area, gli attacchi sono continuati. Il 6 ottobre i pastori del villaggio di Saadet Tha'lah sono stati aggrediti dai coloni dell'avamposto: all'arrivo dell'esercito e della polizia, uno dei pastori è stato arrestato e condotto alla stazione di polizia di Kyriat Arba, con l'accusa di aver colpito un colono. Il pastore è ancora in prigione. In risposta a questi continui attacchi, il 17 ottobre, diversi attivisti dell'area hanno promosso un'azione nonviolenta in Umm Zeitouna, che si è conclusa con l'arresto (e il successivo rilascio) di un anziano palestinese.

Anche le demolizioni sono continuate. In particolare, il 18 ottobre, l'esercito israeliano ha demolito una casa, un ovile ed un magazzino nel villaggio palestinese di Al Fakheit. Successivamente, si è spostato a Mufaqqara, dove ha distrutto i tubi che portavano acqua potabile all'area circostante. Per ultimo, ha confiscato quattro tende nel villaggio di Ar Rakeez, dove il mese precedente aveva demolito delle case. Il 21 ottobre l'esercito israeliano è entrato ad At-Tuwani ed ha detto ad una famiglia di aver costruito su un'area definita come archeologica, senza però rilasciare ordini di stop dei lavori.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

“Mario Paciolla rappresenta come pochi tutte quelle persone meravigliose con cui sentiamo un certo tipo di connessione che viene dal cuore e dalla vita stessa, quel tipo di persone che non credono nella nazionalità italiana, colombiana, francese, ecuadoriana o qualunque essa sia, ma credono che la vita debba essere costruita prendendoci cura gli uni degli altri, riconoscendoci, essendo critici e autocritici e costruendo alternative concrete di fronte a ciò che sta accadendo”.

E' con queste parole che Manuel Rozental, attivista dell'organizzazione Pueblos en Camino in Colombia, descrive Mario Paciolla durante un' [intervista al Manifesto](#).

La vicenda di Mario, le cui circostanze della morte, avvenuta lo scorso 15 luglio a San Vicente del Caguán, rimangono ancora tutte da chiarire, sono riemerse con forza in queste ultime settimane, come si legge nell'[articolo del Sir](#), dopo che, in un dibattito in Senato, il senatore Barreras *“ha chiesto al ministro della Difesa Holmes Trujillo se il nome di Paciolla fosse indicato in un rapporto dei servizi militari come informatore, visto che aveva intervistato le mamme di 8 bambini e adolescenti morti in un bombardamento dell'esercito contro la dissidenza delle Farc...”*. *“...Il senatore ha rivelato che c'era presumibilmente un rapporto dell'intelligence in cui un cittadino italiano, che lavorava come operatore umanitario delle Nazioni Unite, è stato accusato di aver fatto trapelare informazioni sul bombardamento”* si prosegue nell'articolo.

Incertezze ed insicurezza che si percepiscono nella vita quotidiana della popolazione colombiana piegata dalla violenza e dalle azioni dei diversi gruppi armati illegali come ad esempio le AGC (Autodefensas Gaetanistas de Colombia) che, ad inizio ottobre, hanno imbrattato muri e veicoli in diverse città con la scritta [“AGC presente”](#) e lasciato volantini in diverse regioni tra cui Antioquia, Cordoba, Chocò e Sucre, annunciando la loro presenza e la loro determinazione a rimanere e controllare il maggior numero di territori possibili. Come descritto nella [Costanza pubblica della Comunità di Pace di San José di Apartadó](#) i graffiti ed i volantini delle AGC sono apparsi anche nei pressi dalla Comunità e nei villaggi vicini, dove il gruppo armato illegale si muove e controlla l'area con uomini armati sia nei centri abitati che nelle zone rurali.

La Comunità continua ad essere minacciata per il lavoro di denuncia delle violazioni dei Diritti Umani e delle politiche di sviluppo incentrate sull'estrazione mineraria avviata spesso attraverso pratiche illegali di espropriazione dei terreni e di assenza di consultazione legale con la popolazione interessata.

Ai continui massacri che in questi ultimi mesi hanno fatto decine di vittime, si aggiungono ad ottobre altre [4 persone assassinate in un attacco a Jamundì](#), nel Valle del Cauca e [un leader sociale nel Huila, il signor Eduardo Alarcón](#) che era impegnato in un lavoro di promozione della riforma agraria nel suo territorio. Ma a rendere il clima politico ancor più incandescente è stato [l'assassinio a Medellin del professore universitario, nonché militante del movimento politico e sociale Colombia Humana, Campo Elias Galindo](#). Il senatore Gustavo Petro ha indicato tra i possibili moventi dell'omicidio del professore le sue posizioni politiche e socio-economiche rispetto al controverso progetto della diga idroelettrica Hidroituango e dell'impresa che gestisce l'opera e non solo.

A fine mese un altro leader politico, [Gustavo Herrera, che aveva gestito la campagna presidenziale di Gustavo Petro nel 2018, è stato assassinato a Popayán](#). Petro si è dunque rivolto al Parlamento Europeo [chiedendo la sospensione degli accordi commerciali tra Europa e Colombia](#) a causa delle continue violazioni dei Diritti Umani, soprattutto in quei settori economici che si beneficiano dell'assassinio e dello sfollamento della popolazione, in particolare nelle attività di produzione di palma da olio e coltivazione di banane. A tale richiesta [alcuni deputati, tra i quali francesi e catalani, del Parlamento Europeo](#) hanno risposto inviando una lettera con cui lamentano il ritorno alla violenza politica nel Paese colombiano e la forte destabilizzazione dello Stato di diritto, richiamando lo Stato a garantire la sicurezza dei propri cittadini e invitando la comunità internazionale a monitorare l'evolversi della situazione nel Paese latinoamericano.

Le cifre che dimostrano [l'insuccesso dell'implementazione dell'Accordo di Pace](#), la lentezza e la non articolazione delle fasi di sviluppo, programmazione, partecipazione della collettività, nonché la difficoltà di verificare dove e come viene investito il denaro destinato alla ricostruzione del tessuto sociale e politico del post conflitto, sono state elencate nel secondo rapporto della Procura Generale della Nazione presentato al Congresso recentemente. Una cifra tra tutte: gli 8.230 ettari di terreno restituiti ai contadini dal 2016 ad oggi, sui 3 milioni di ettari previsti da restituire entro i 2027.

A fine ottobre altre manifestazioni di scontento hanno portato 7.000 indigeni,

insieme a contadini e afro discendenti, dal Cauca sino a Bogotà per dar vita alla Minga, uno spazio di organizzazione comunitaria; l'accesso alla terra, la difesa del territorio, la richiesta di un dialogo sociale vero e costruttivo sono stati i temi portanti di questa marcia piena di colore, di vita, di diritto. Questa gente forte della propria cultura ancestrale e di valori integri per il rispetto dell'ambiente, sono la culla nel Cauca di un processo di recupero delle terre denominato [Liberazione della Madre Terra](#), animato da una logica che si oppone all'economia capitalista e di sfruttamento dei territori soprattutto attraverso le imprese di estrazione mineraria.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

La situazione in Siria appare instabile dal punto di vista della sicurezza, della povertà e della crescita dei contagi da Covid-19.

Il 6 ottobre un'autobomba è esplosa ad Al Bab, città sotto controllo turco nel nord-ovest della Siria. L'attacco, nei pressi di una stazione dei bus, ha provocato la morte di 19 persone e sono più di 75 i feriti. L'esplosione non è stata rivendicata dall'ISIS né dalle Unità di Protezione Popolare curda (YPG) ed è stata una delle più notevoli in un contesto continuo di piccole esplosioni nella città e zone limitrofe.

A metà del mese (il 14 ottobre) l'aviazione russa ha bombardato la regione di Idlib (Jisr al-Shughour), esattamente qualche ora dopo che la Russia era stata ammessa nel Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU. Il 26 ottobre, sempre per mano di questa aviazione, si è verificato un attacco aereo che ha causato il numero più elevato di morti dall'inizio del cessate il fuoco di marzo.

I bombardamenti di questi anni hanno particolarmente indebolito le strutture sanitarie, molti amici siriani in Libano ci hanno detto di avere parenti in Siria malati di Covid-19 e che hanno preferito rimanere a casa perché "chi entra in ospedale va verso la morte". Alcuni medici, che operano nelle aree governative, riportano di segrete sepolture di massa di morti negli ospedali statali (fonte NewArab). Il 12 ottobre il governo di opposizione siriano ha lanciato l'allarme Covid-19 in tutta l'area di Al Bab, riconoscendo che nell'area di idlib il virus si sta diffondendo particolarmente, soprattutto tra personale medico e sanitario. Sono stati contati dall'inizio della pandemia 5.075 contagi e 42 morti.

Alcuni profughi siriani in Libano hanno tentato di rientrare nelle proprie città, ma la maggior parte di questi è tornata sui propri passi perché la situazione economica e di sicurezza in Patria è risultata per loro inaffrontabile.

Il Libano, nel mese di ottobre, ha assistito a due importanti avvenimenti. Il 17 si è celebrato il primo anniversario dall'inizio delle proteste, che chiedevano la fine della corruzione e il cambiamento della classe politica. A Beirut, è stata organizzata una marcia pacifica con migliaia di persone.

Chi ha partecipato alle manifestazioni durante quest'anno, ha visto le sue speranze ancora una volta tradite dalla rinomina di Saad Hariri a Primo

Ministro. Dopo settimane di consultazioni, il 22 ottobre, Hariri è stato nominato per la quarta volta con 65 voti favorevoli, sui 120 membri del Parlamento.

Il Paese dei Cedri nel mese di ottobre ha dovuto fare i conti con la fuga di benzina, gas e altre risorse di prima necessità, come farina e zucchero, verso la Siria, dove i prezzi di questi beni sono alle stelle a causa della crisi economica che sta colpendo il Paese.

La crisi economica che da molti mesi colpisce anche il Libano ha portato il ministro della Sanità Hamad Hassan a dire che la quantità di medicinali presenti nel Paese potrà durare fino alla fine dell'anno. Molti farmacisti e medici hanno scioperato perché non riescono più a garantire le cure ai pazienti. Nel frattempo anche molti insegnanti hanno scioperato nei turni di scuola del pomeriggio destinati ai bambini siriani, non avendo ancora percepito lo stipendio dello scorso anno.

Verso la fine di ottobre, inoltre, gli Stati Uniti hanno emanato sanzioni su Hezbollah, che hanno colpito in particolare due generali del Partito, riconosciuto da molti Stati come gruppo terroristico.

Infine, il 28 ottobre il Presidente libanese Michel Aoun ha incontrato una delegazione russa durante un incontro al Palazzo Presidenziale di Baabda, durante la quale Aoun ha affermato di volere "una soluzione rapida per il ritorno dei rifugiati in Siria". I delegati del governo russo hanno annunciato, durante la riunione, che l'11 e 12 novembre si terrà a Damasco una Conferenza sui rifugiati siriani, in cui si parlerà anche di ritorni verso la Siria. La conferenza si terrà sotto l'egida della Russia, che ha sostenuto il governo di Assad in tutti questi anni di guerra.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di ottobre i volontari e le volontarie hanno passato la maggior parte del tempo nei campi profughi, continuando a visitare persone e famiglie che non vedevano da molti mesi.

Gli amici che i volontari conoscono da tempo hanno spesso raccontato di essere senza più speranza, di non avere più una Patria né un futuro a cui aspirare da regalare ai propri figli.

Inoltre i volontari temono che con l'arrivo dell'inverno e delle piogge, la situazione precaria in cui vivono i rifugiati siriani diventerà ancora più grave.

Ad ottobre il clima è rimasto ancora molto caldo e per questo motivo non si sono fermate le partenze per mare dalle coste libanesi. I volontari hanno

incontrato due ragazzi siriani che hanno entrambi provato a raggiungere Cipro, i quali però sono stati rimpatriati senza mai riuscire a raggiungere l'isola.

I volontari e le volontarie, durante il mese di ottobre, hanno portato avanti le relazioni con le istituzioni ecclesiali libanesi, ma anche con la società civile libanese, constatando che, tra i giovani impegnati in un cambiamento politico e sociale del Paese, ora regna molta delusione.

La Proposta di Pace per la Siria

Nel mese di ottobre i volontari hanno continuato a raccogliere storie e informazioni sulle violazioni a cui siriani e libanesi sono sottoposti, con il fine di pubblicare a metà novembre il quarto Report sulle Violazioni dei Diritti Umani dei Siriani in Libano. Dopo più di 9 anni di guerra, i siriani in Libano continuano a vivere senza una prospettiva di futuro e una possibilità concreta di tornare a casa: per questo la Proposta di Pace è ancora l'unica soluzione concreta che assicuri un ritorno dignitoso e sicuro.

Maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomba@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]